

Isral Armi e affari: D'Aprile racconta un'Italia oscura

■ Papa Francesco più volte ha sottolineato come dietro le tante guerre in corso nel mondo si nasconda l'interesse di chi vende armi. Un tema quanto mai scottante che l'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea (Isral) affronta mercoledì alle 17,30 nella sua sede in via Guasco 49 con la presentazione del libro di Futura D'Aprile 'Crisi globali e affari di piombo. Politica e industrie italiane nel mercato internazionale delle armi da guerra' (Edizioni SEB27, 2022). Con l'autrice dialogherà Giorgio Barberis vice direttore del Digspes (Università del Piemonte Orientale).

Giganteschi interessi

Futura D'Aprile, giornalista, da tempo si occupa di affari internazionali, principalmente di conflitti e società civili in Medio Oriente, e di esport di armi. Laureata in Scienze della comunicazione all'Università di Perugia e in Giornalismo alla Sapienza di Roma, ha lavorato come redattrice per "The Post Internazionale" e pubblicato reportage per "Altraeconomia".



GIORNALISTA D'Aprile

Ha scritto degli italiani che hanno combattuto in Siria al fianco dei curdi, di Kurdistan turco e di Palestina. Collabora con i quotidiani "Linkiesta" e "Domani".

Ora con questo volume mette il dito sulla piaga forse più imbarazzante del mondo contemporaneo, per i giganteschi interessi che stanno dietro le sofferenze di milioni di persone.

«Un libro molto interessante - spiega Giorgio Barberis -, ben documentato che in modo

sintetico fa il punto sulla industria bellica italiana. Ragiona sulla produzione e il commercio delle armi in un contesto come quello attuale di forte crisi. Come scrive l'autrice, questo business mondiale non si ferma mai, neppure in caso di pandemia».

Particolarmente imbarazzante il ruolo dell'Italia in questo commercio dalle mani sporche di sangue. «Nella Costituzione - osserva Barberis - è scritto che la Repubblica ripudia la guerra ma in realtà siamo piuttosto disinvolti nel commerciare armi in giro per il mondo, aggirando molte volte le regole. Le armi in Italia sono considerate un comparto strategico. In realtà il libro fa notare che questa importanza è sovrastimata, il suo impatto sul Pil non è così importante, l'1 per cento».

Un libro che dà decisamente ragione alle denunce di papa Francesco. «Non è un caso - nota Barberis - che la prefazione sia stata scritta da padre Alex Zanotelli, un sacerdote impegnato da sempre per la pace».